

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Domenica 14 Dicembre 2014

Numero XXIV—2014

Natale 2014: Una grande novità sotto l'albero per la Gazzetta Turbike

Cambio al timone

Dopo Pietrangeli e Luzi tocca a Paolo Benzi, per un posto nella storia!



Che festa, Turbike! Buon Natale a tutti!

Un Classico che non tramonta mai: occasione di unione e aggregazione, la cena di Fine anno 2014 rispetta come sempre le attese, alla grande!



Cari amici vi scrivo...

C'è un po' di malinconia, lo confesso.

Quando si comincia un percorso non si pensa mai a momenti come questo. Il tempo purtroppo, è il nostro più grande nemico, è un po' come una coperta corta che se la tiri su per coprire le spalle ecco che ti si scoprono i piedi.

26 anni, come molti di voi possono ricordare, è un'età particolare, in cui si è presi da molte cose, professionali e non.

Motivi questi che mi hanno fatto lentamente maturare la decisione di lasciare il timone...

Sono stati 3 anni fantastici, 3 stagioni in cui abbiamo condiviso gioie e sofferenze, imprese e sventure, storie di vita e barzellette di un gruppo splendido come il Turbike, immortalandole per sempre in questo meraviglioso "diario di bordo".

3 anni difficili da dimenticare.

Desidero ringraziare, uno ad uno, tutti coloro che hanno condiviso con me questo entusiasmante percorso "editoriale": chi ha scritto cronache, racconti e poesie, chi ha curato rubriche, chi ha inviato foto e anche chi ha semplicemente solo letto la Gazzetta!

Poter raccontare un domani ai propri nipoti che si è stati Direttori di Giornale è qualcosa che non ha prezzo..... :D

Se da una parte c'è un pizzico di malinconia, dall'altra c'è grande soddisfazione, data dalla consapevolezza di lasciare la Gazza nelle mani migliori.

Quando chi ti succede ha serietà, umiltà, entusiasmo e passione, la scommessa non può che essere vinta in partenza!

Desidero pertanto fare i miei più cari auguri a Paolo per questa nuova avventura, assicurandolo sul fatto che anche se non sarò più al timone, non si libererà di me tanto facilmente...!



E desidero soprattutto fare i miei più cari auguri a tutti gli amici Turbike di un Felice Natale

ma soprattutto

Di un 2015 meraviglioso: ricco di gioia, salute e...

...PEDALATE!!! (ovviamente insieme!)

Un abbraccio grande,

Alessandro



Speciale premiazione



...S'annamo a divertì, Nannì Nannì...

Sul limitare della città, sul far della sera, in una ventosa, ma non fredda giornata autunnale, va in scena l'autocelebrazione del Turbike 2014. Il luogo di ritrovo è noto a molti, il rituale anche. Mi avvicino a questo "evento" allegro, in buona compagnia della famigliola, con le bambine che scalpitano. Nella parodia di Corrado Guzzanti (il Grande Raccordo Anulare), starebbe bene... "all' uscita 24 c'è l'Ardeatinaaaaa... ce sta 'na riunione, verranno premiati tutti, pure l'urtimo dell'urtimo pija 'na coppaaaa... Magari piccoletta... pija 'na coppaaaaa". I tavoli imbanditi accolgono noi, avventori Turbikers et familiari/amici/compagne/amiche, etc etc, e uno scintillio proveniente dall'angolo, con due tavolini carichi di coppe, medaglie, trofei, panettoni, ce sti, introduce al preambolo della serata, che in realtà ne è il cuore: la premiazione. Il presidente conduce le danze, coadiuvato da Medardo, e le apre introducendo le medaglie "magister ludorum" di Claudio Scatteia. Ma già ribolle la sala: si avvicina il momento topico del riconoscimento della coppa fedeltà, classifica combattuta, senza esclusione di colpi, tirata fino all'ultimo e quindi molto sentita. Viene così chiamata la squadra dei Rinoceronti, in tutti i suoi componenti, con capitan Claudio Scatteia: "e per i Rinoceronti hip hip Urràààà". E poi, in sequenza, vengono premiati: i primi tre di ogni categoria nella coppa

Granfondo, i primi dieci nella Combinata, i vincitori del 3T, le prime tre coppie di ogni categoria nel Turbakki, il vincitore del trofeo dello scalatore, le maglie blu, verde, rossa, nera e bianca, i capitani delle prime tre squadre della coppa Fedeltà (con lupo Silvestri nel gesto del... "te possino carica...") i primi tre nel gran Gazzarro, lo Scauzzone, le prime tre donne del Turbike, tutte le partecipanti alla

di gallo...), i rhinos occupano un tavolo e mezzo, ci sono strane commistioni con bufali e leopardi (bufardi o leofali) lupi e levrieri (luprieri o leviupi). I camerieri svolazzano tra i tavoli servendo in sequenza: chips, bruschetta e prosciutto/salame, lasagne ai funghi, "sganssoni" al ragù, arrosto di vitella e patate, insalata, dolcetto, biscottini, eppoi libagioni costituite da sangria, acqua, vino, caffè e ammazcaffè. La serata è scivolata via tra ricordi, interviste, battute. Qualcuno era in trepidante visione della partita tra Chievo e Lazio, qualcun altro era in altrettanto trepidante "gufaggine" della medesima partita. Altri momenti lirici sono stati toccati durante la poesia del poeta Paolo Proietti, declamata con stentorea voce davanti all'uditorio attento e partecipe e, nella non meno artistica performance del coretto capitanato da José DePrada, nell'esecuzione dell'inno "oh Turbike...". Non è mancato l'accenno al ciclomercato, scambi



Paolo Benzi, premiato "miglior giovane" con Maglia Rosa e Maglia Nera

di persone, trasferimenti, promesse di "un posto al sole". La serata è scivolata via, le mie bimbe mezze, o forse completamente assonnate e alla "spicciolata" s'è andato smorzando il gran vociare, tra promesse di appuntamenti futuri, di giri, di turbilonghe, di... Turbike 2015.

Amici, ad maiora.

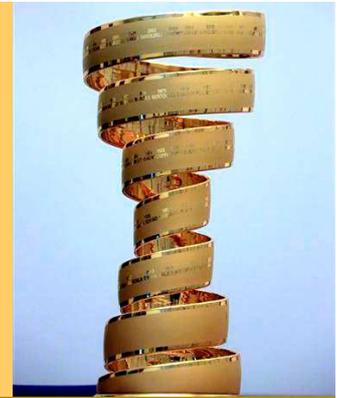
di persone, trasferimenti, promesse di "un posto al sole". La serata è scivolata via, le mie bimbe mezze, o forse completamente assonnate e alla "spicciolata" s'è andato smorzando il gran vociare, tra promesse di appuntamenti futuri, di giri, di turbilonghe, di... Turbike 2015.

Amici, ad maiora.

Paolo Benzi



Speciale premiazione



Elogio della festa Turbike di fine stagione

Quante ASD ciclistiche esistono a Roma? Davvero tante!(qualcuna uscita dalla costola di Turbike ad esempio)

Ma che cosa ha Turbike che le altre ASD Ciclistiche non hanno?

E' presto detto:Turbike ha la festa di fine anno,alla quale non si può paragonare nessuno!

Quest'anno 2014 la festa è stata coinvolgente e scintillante:

Innanzitutto per l'entree di nuovi personaggi:I Cugini Salvatore Pino e Giuseppe,l'ineffabile ,istrionico ,Salvatore Scognamiglio,il Rinoceronte poeta Paolo Proietti,Il silenzioso Gianni Di Giacomo,che in fatto di silenzio può fare il paio con Barelli,con Giorgi,con Anna e Diego Civitella,freschi sposi,e poi Martinelli,Clavarino,Maria Alessandra Piz-

zi,Alatri,Antonio Cristofani il saggio,Claudia Ciccone,Paolo Benzi,Sasha,il ritorno dei Grandi Prandi e Ruggeri e...speriamo di non aver dimenticato nessuno!!!

TUTTI hanno apprezzato la Festa Turbike,TUTTI sono stati premiati dal Magister Ludorum ,nonchè mega presidente ,Marcello Cesaretti,e da questo Brodo Primordiale è uscito anche l'Inno di Turbike secondo le cadenze ispaniche di Clavesitos, ben accordate alla chitarra di Josè De Prada un vero Campeon !!!

Per la cronaca l'inno è stato cantato a cappella dagli accordatissimi Rinoceronti!!!

Una festa sentita da TUTTI che hanno voluto l'un l'altro confermare lo spirito di sano agonismo ed amicizia;e chi, come i

Bisonti, hanno avuto problemi ,per bocca del loro Capitano Medardo Marchetti hanno voluto ribadire che resteranno sempre in Turbike!!!

Da rimarcare le presenze femminili ,come Cicliste e compagne degli ardimentosi Turbiker,che hanno inteso ribadire la loro adesione al Gioco Turbike che alla fine ,si può dire,le coinvolge piacevolmente;

Passate alla storia queste brevi note ,un arrivederci alla prossima Temporada Turbike 2015 che sia altrettanto piacevole per TUTTI!!!

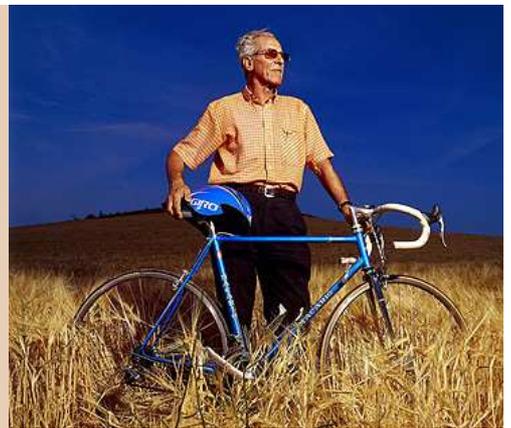
*La Maglia Nera del Turbike
Claudio Scatteia*



L'orgoglio della squadra Campione. Capitanati da Scatteia, per i Rinoceronti è un grandissimo trionfo!



Pensieri e parole



Un anno di Turbike

Otto mesi, tre stagioni
tra corone e pignoni,
consumando copertoni
per soddisfare gran passioni.

Il rituale è sempre quello,
con pioggia o tempo bello,
d'ogni sabato mattina
per una bella sgambatina.

Nuovi e vecchi amici
tutti insieme con la bici
andando spalla a spalla
nella gran Marea Gialla.

Non si sta più nella pelle
col morale alle stelle
per il gioco senza uguale
lungo tutto lo stivale.

Kilometri ben duemila
senza stare troppo in fila
su e giù per la Sabina
e la valle Tiburtina.

Nonostante gli sforzi fatti
per disegnar lunghi tratti
a seguir la nota traccia
par proprio non ci piaccia.

Il fantomatico P.I.
è come il Punto G
tutti dicono che c'è
ma nessuno sa dov'è.

Anno pazzerello
in bici con l'ombrello
e pure nella tormenta
senti "Aumenta! Aumenta!"

E ora che la stagione è finita
una cosa finalmente l'ho capita:
c'è una regola solamente ...
si fa quel che dice il Presidente!

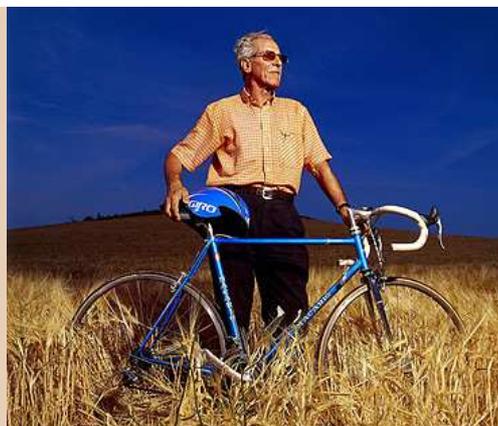
Paolo "Project" Proietti



Mattei, Benzi e Proietti: 3 protagonisti di "penna" e pedale



Pensieri e parole



Inno Turbike

Inno Turbike

Trent'anni sulla strada
per una bella brigata
con amici di vecchia data
conosciuti in pedalata
Squadre, gruppi e capitani
insieme con sapienza
sono i veterani
del gioco la potenza

Tu Turbike, tu Turbike,
Turbike dei miei pedal
gruppo bello come mai
in Italia non ce n'è d'ugual
Oh Turbike, oh Turbike
quante belle maglie blu e gial
mare, monti, e valli che vai
tutto l'anno per pedalar



Il momento dell'esecuzione "live" dell' Inno. Alla chitarra un fantastico De Prada

liberamente tratto da

Clavelitos (J.Valverde)

Mocita dame el clavel,
Dame el clavel de tu boca,
Que pá eso no hay que tener
Mucha vergüenza ni poca.
Yo te daré el cascabel,
Te lo prometo mocita,
Si tu me das esa miel
Que llevas en la boquita.

Clavelitos, clavelitos,
Clavelitos de mi corazón.
Hoy te traigo clavelitos
Colorados igual que un fresón.
Si algún día clavelitos
No lograra poderte traer,
No te creas que ya no te quiero,
Es que no te los pude traer.

La tarde que a media luz
Vi tu boquita de guinda,
Yo no he visto en Sta. Cruz
Otra boquita más linda.
Y luego al ver el clavel
Que llevabas en el pelo,
Mirándolo creí ver
Un pedacito de cielo.

Vedi <http://youtu.be/L6TRYfSyYwQ>



Frammenti di storia



L'ultima del Mohicano

Quando si comincia un racconto , una narrazione ,non si è mai decisi da dove iniziare ,non avendo un preciso punto di riferimento, comunque io provo così: erano gli anni 30/40 del secolo scorso ed in Italia vi erano circa 9 milioni di contadini e tra questi anche la famiglia di mio nonno , ma in compenso si cominciava a vivere meglio rispetto al passato (mangiavano quasi tutti),e la testimonianza poteva essere la pratica sportiva in aumento e tante affermazioni a vario titolo. In questo contesto anche famiglie povere si permettevano

momenti di svago e qualcuno intraprendeva anche una vita diversa dalla campagna. La famiglia dei miei nonni era in linea con quanto anticipato e quindi non si poteva permettere grandi cose ,anche perché le bocche da sfamare erano veramente tante (11 figli). Uno di questi figli era un po' allergico alla zappa (mio padre Raffaele) ed aveva una grande passione per la bicicletta ,ereditata dal Padre (mio nonno),per lui il mito era Learco Guerra ,velocista degli anni trenta ,ma a tutto questo c'era un ma ed un grande però ,quel tipo di sport era troppo

costoso . A tutto questo bisogna aggiungere che fare quel tipo di sport significava due braccia in meno per l'economia della famiglia . Da come si erano messe le cose ,pare che vi fu un accordo con il comandante della milizia fascista del posto ,appassionato di bici,. Mio nonno barattò il sabato fascista dei balilla con uscite in bicicletta ,donata dal miliziano a mio padre ,e da un accordo comincia ad avverarsi un grande desiderio . La prima cosa è che mio padre per gelosia del grande amore (bicicletta), e per paura che qualche fratello potesse usarla , cominciò

a dormire con la bici sul pagliaio situato nella stalla dove alloggiavano le mucche. Comincia così una trafila fatta di tre anni da juniores ,poi tre anni da seniores e quindi dilettante di terza poi seconda e conclusione in prima serie , ed infine indipendente,una categoria che gli permetteva di gareggiare anche con i professionisti . In quel periodo venivano organizzate tante manifestazioni ciclistiche e mio padre era molto presente ,anche perché se non gareggiava non veniva promosso .Basti pensare che per superare il

con il campionato di calcio , la prima pagina della gazzetta era dedicata al grande evento ciclistico ,ed Inter, Milan, Juventus in terza pagina ,questo andazzo è durato praticamente fino alla morte di F. Coppi .Con questo stabiliamo la grande forza del ciclismo .Certamente il ciclismo non era solo F. Coppi ,G.Bartali o F.Magni ma un movimento con milioni di praticanti ed appassionati, non li chiamo tifosi perché era una prerogativa del calcio . Ma ritorniamo al Mohicano, una volta diventato dilettante si mette in evi-

denza in diverse gare e quindi viene omaggiato dal patron e diventa capitano della squadra all'età di 25 anni ,la squadra era la Barassi (società molto minore), di S.Giovanni a Teduccio all'epoca paesino alle porte di Napoli ,oggi quartiere periferico ed ancora con i depositi di petrolio , dove in uno stabile la società era allocata al piano terra, ed al primo piano abitava la famiglia Formisano, e dopo tanti anni ,guarda caso, faccio amicizia con un componente di quella famiglia sulle strade dei Castelli Romani intorno agli anni



Classica gara anni '50 , passaggio davanti la basilica di Pompei (Marzo '49 - Trofeo dei Paesi Vesuviani). Raffaele Balzano è segnalato dalle 2 frecce

passaggio dal primo anno al secondo anno di juniores bisognava finire almeno 15 gare all'anno , e così per tutte le categorie. Chiaramente ogni anno vi era qualche aggiustamento e spesso ti obbligavano a gareggiare anche in pessime condizioni. Le stagioni ciclistiche all'epoca cominciavano i primi di marzo e finivano ad ottobre .Guarda un po', coincideva con la Milano-SanRemo ed il giro di Lombardia. Comunque per recepire la grandezza del ciclismo bisogna far riferimento alla gazzetta dello sport .Le domeniche che vi erano gare importanti e coincidevano

80. Ci siamo messi a chiacchierare e ci siamo riconosciuti per quella società ciclistica ,la nostra amicizia è continuata ,ed ora facciamo parte della stessa compagnia teatrale dove lui (Ciro) recita la parte del primo attore ed io la comparsa. Ritorniamo alla Barassi capitanata da Balzano Raffaele e con un effettivo di circa 15 corridori; durante il periodo bellico riuscirono a salvare qualche bicicletta rigorosamente con cerchi in legno e cambio a bacchetta. Subito dopo la guerra, Napoli era devastata ma mai do-

Segue da pagina 7

ma ,basta pensare ad una canzone napoletana che recita: CHI HA AVUT' AVUT' AVUT' AVUT' CHI HA DAT' DAT' DAT' DAT' SCURDAMMEC'O-PASSAT' SIMM' ENAPULE PAISA' ,credo che non ha bisogno di presentazione, è molto popolare .Piano piano ricominciarono tutte quelle



Gennaro Balzano

attività, lasciate per forza migliore, e tra le altre venivano organizzate gare ciclistiche a getto continuo ed il popolo era molto presente e seguivano il ciclismo in maniera entusiasmante. Mio padre (Mohycano) nel periodo del dopoguerra si mise in evidenza in diverse gare, senza mai vincere. Era uomo di grandi sorprese era capace di andare in fuga per 150/160 Km , con svariati minuti di vantaggio , ma succedeva sempre qualcosa ,o si rompeva la sella , o bucava, o finiva in qualche fosso,o si feriva in qualche caduta , non dimentichiamo che tante strade erano bianche e nelle curve il brecciolino ti faceva volare. Non aveva la macchina al seguito che poteva intervenire l'unica cosa che aveva era un palme con la carogna (mastice) ed il fratello Luigi ed il compare Pinto Vincenzo con un motorino(Isogrifo) che lo seguivano finchè c'era la benzina,e portavano acqua,nei bottiglioni di vetro ,qualche mela annurca, che puntualmente nel momento del bisogno non erano presenti. Probabilmente erano assistiti che andavano assistiti!!!! I premi

erano molto ambiti, si trattava di pagnotte di pane, mortadella di ciuccio, ali di baccalà secco, patate, fagioli, farina, carne mai!!! Non faccio la cronaca di tante o alcune corse , ma solo della sua ultima gara. Era il 12 marzo del 1952, si correva il giro della Campania, prima gara professionistica della stagione , praticamente una messa a punto di tanti corridori per il 19 marzo che partecipavano alla vera prima che era la Milano – SanRemo. Alle 5,30 mio padre si alza e quatto quatto si infila nel poltaio e prende otto uova ,quattro le beve e quattro ci fa una frittata che la mette in una palatella di pane (filone da mezzo chilo),così è pronto per la partenza. Il giro della Campania quell'anno partiva da Battipaglia , quindi da casa nostra sono 60 Km circa , poco dopo le sei parte e dopo circa due ore è a Battipaglia alla partenza; e qui purtroppo grande sorpresa ,facendo un giretto nei dintorni vede che ci sono squadre iper organizzate ,cose mai viste,squadre con macchina al seguito ,con ricambi, massaggiatore,autista, meccanico, medico, direttore sportivo . per intenderci si trattava di una vera ondata di giovani alla ribalta e le squadre saranno e sono delle vere forze del ciclismo , la Carpano, la Wiler vetta ,la Chlorodont,l'Atala, la Legnano , ecc..Dopo essersi messo a conoscenza con chi doveva gareggiare ebbe un un grande scoramento ,si rese conto che era una lotta impari,e voleva ritirarsi con tutta la squadra, ma l'avvento del sig. Barassi fu provvidenziale per farlo partire . Anche se lo svolgimento della gara lo conosco a memoria non voglio fare il processo alla tappa di Sergio Zavoli .Il giro della Campania mi sembra che lo vinse De Filippis della Carpano (Bianconera) e mio padre dopo una volata si piazzò sedicesimo e come premio una pagnotta di pane da circa tre chili. Quindi finita la gara ritorno a casa in bicicletta , per un totale della giornata di circa 350 km. Purtroppo il rientro a casa non fu dei migliori ;arrivato a casa trovò mia madre sull'uscio di casa con me e mio fratello piangenti, ed il motivo era molto semplice e grave nello stesso tempo,erano 24 ore che

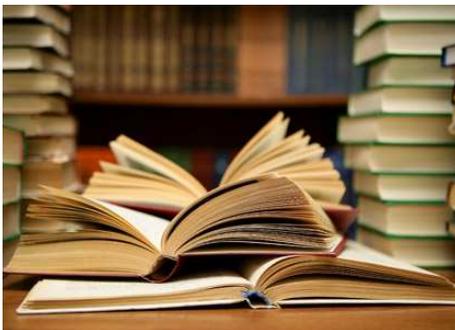
non vedevamo niente da mangiare ,e mia madre era furibonda e la lite si trascinò per molto tempo e dopo questi fatti mio padre dovette abbandonare l'attività . A margine devo raccontare un episodio di qualche anno dopo; nel 56 veniva inaugurato un pezzo della Napoli / Salerno e quell'anno per avvenimento fu organizzato il giro della Campania con una cronometro , Sorrento / Napoli. Partenza da Sorrento immissione sull'autostrada all'altezza di Pompei e quindi poco più di venti chilometri all'arrivo. Quei venti chilometri erano letteralmente invasi da una moltitudine di persone che si perdeva a vista d'occhio .Io per mettermi un po più in vista ho dovuto faticare non poco fino al punto che sono riuscito a vedere diversi corridori, ma l'attesa era per l'ultimo passaggio , si trattava di Fausto Coppi. Nell'attesa saliva la tensione e le cose più stupide accadevano per ostacolare gli altri corridori ,ma un ragazzino biondo con viso da contadino non l'hanno infastidito e non so il perché ,ma a me rimase impresso nella mente. A pomeriggio inoltrato con il sole calante capii da lontano

che stava arrivando Fausto Coppi ,il delirio era ai massimi livelli .Oggi con il senno del poi mi sembrava un uomo molto affaticato respirava con la testa rivolta a sinistra segno di un momento difficile ,e stava in pianura. Finita la gara volevamo sapere ,e tutti erano sicuri che avesse vinto F.Coppi , purtroppo non fu così. Quel ragazzino che durante la gara fu ,diciamo snobbato,diede una lezione a tutti che lasciò a bocca aperta più di qualche sapientone ,ma io l'ho sempre ricordato con tanto piacere, quel ragazzino che diede una sonora batosta a F.Coppi e tanti altri soloni si chiamava Jaques Anquetil. Ed io fui travolto letteralmente da questa gara, con tanti campioni , ma soprattutto da quel ragazzino quasi fiabesco per la mia età . La grande fiaba in voga in quel periodo era RIN TIN TIN. Non potrò mai dimenticare i flash di quel pomeriggio, resero l'amore per la bici in una passione travolgente ,e non lo nego ,l'emozione per questi ricordi mi emozionano ,come e più di un bambino.

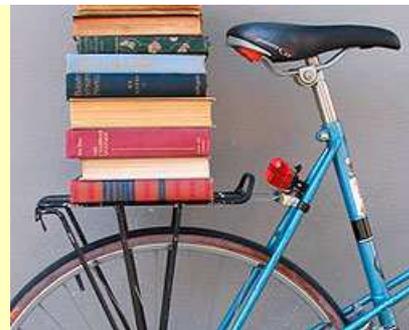
Gennaro Balzano



Coppi, il maestro e Anquetil, l'astro nascente



Miscellanea



Di tutto un po'...

Cari Amici Turbikers,

Siamo all'ultimo numero di Miscellanea 2014 e vorrei partire con le parole che un fumettista romano di successo, ZeroCalcere, ha inserito nel suo grande graffito che decora la stazione Metro di Rebibbia: CI MANCA TUTTO, MA NON ABBIAMO BISOGNO DI NULLA!!!

Una tale battuta stempera le battaglie che qualcuno vorrebbe accendere nelle periferie romane: la saggezza di tanta gente semplice significa: non vi scomodate ad interessarvi di noi, continueremo a cavarcela da soli!!!

Ed adesso una serie di aforismi di giovani scrittori spagnoli, da "L'Aforisma in Spagna" un libro che ho trovato alla mostra di "PiùLibri PiùLiberi", aperta fino al giorno 8/12 al Palazzo dei Congressi all'EUR, e che vi suggerisco di visitare;

Di Ramòn Andrès:

Per vasto che sia il nostro pensiero, ha sempre un punto cieco: i nostri occhi!

Le verità non maturano, invecchiano;

L'insoddisfatto cerca in un'oasi il deserto!

Le passioni sono sterili, però generano figli;

Un libro saggio è come un lume che non cede al vento che entra dalla finestra;

Il teatro è un'arte enigmatica. Si rappresentano le nostre miserie, e poi applaudiamo;

Di Miguel Angel Arcas:

Non potrai mai liberarti di ciò che hai perso!

Perdersi è stare sempre nello stesso luogo!

Abituarsi a pensare, ma non abituarsi ad una idea;

Possiamo fare silenzio, però non possiamo imitarlo!

Da un labirinto si esce. Da una linea retta no!

Separare realtà e desiderio: rubare l'orizzonte al paesaggio;

Chi mi ama mi fa forte. Chi mi odia fa lo stesso!

Qual'è il sogno di una nave? Navigare o arrivare in porto?

La storia non si ripete. Il futuro sì;

Dio è l'unico spettatore che non applaude mai!!

Di Enrique Baltanas

La Morte. La Vita. L'unica coppia su cui possiamo mettere la mano sul fuoco che non divorzieranno mai;

La mia massima massima: vivere con il minimo;

La vecchiaia è un tempo supplementare. Però molte partite decisive si vincono ai tempi supplementari!!

DIO? Un silenzio che si può ascoltare dappertutto!!

La lingua è una rete per pescare metafore!

Vuoi essere felice? Non cercare la felicità ma la bontà!

Di Jordi Doce

Due parole: una parola che riassume la tua vita; Un'altra che la prolunghi eternamente;

La morte, l'ultimo fotografo!

Il battito del cuore è una forma primitiva di applauso;

e da ultimo, un aforisma che è come la mia aspirazione a scrivere in breve:

Fraasi corte, per non attirare l'attenzione del tempo. Fraasi molto piccole, per scivolare tra le crepe del tempo!!!

Grazie Amici Turbikers per la vostra attenzione prestatami un anno intero!!!

La Maglia Nera del Turbike

Claudio Scatteia



©arcanella

Scatteia, ideatore e leader della preziosa "Miscellanea"



Come
Eravamo...



Il vero "maschio Latino"...



Personaggio ben noto alla leadership ciclistica del turbike, soprattutto per le imprecazioni che è solito sollecitare con il suo terribile "aumentaaa!!".
Eccolo, quando prima ancora di conoscere punti intermedi e maglie gialle, si atteggiava a "gran conquistador de Chile!" sfoggiando un look da autentico "maschio latino"...

Per eventuali ammiratrici che volessero il suo NUMERO DI TELEFONO,
contattare la redazione!

Scatti matti

